Il Sole 24 ORE

Data 15-03-2010
Pagina 6
Foglio 1

Il debitore

Giustizia bloccata a Termoli

Maria Cristina Origlia

«Non mi ammazzo, né ammazzo gli altri, ma voglio tornare a fare l'imprenditore». Pronunciata dalla voce roca, esausta, ma ancora dannatamente vitale del sessantenne Antonio Della Porta, l'affermazione suona come una sfida alla giustizia.

Come dargli torto? Da 18 anni attende la chiusura della procedura fallimentare che interessa la sua azienda, la Mes Srl di Termoli, in provincia di Campobasso. Che significa che da quando aveva poco più di 40 anni non ha diritto a votare, non può chiedere un prestito in banca, non può ricostruirsi un'identità. Infatti, vive in miseria, in un tratturo concesso dal comune di Campobasso ai margini della statale che porta a Termoli. A oggi non è ancora stato venduto un solo bene degli immobili pignorati nel 1992, per soddisfare i creditori. La giustizia non è riuscita a tutelare neppure loro.

Ma torniamo indietro nel tempo, esattamente al 1992, quando la ditta di Antonio Della Porta, impresa di commercio in materiale edile fondata negli anni Ottanta, viene dichiarata fallita dal tribunale di Larino. Un anno prima, per affrontare un momento di difficoltà, l'imprenditore aveva concluso un fitto d'azienda con un'altra società, la Commint Srl, così da proporre ai suoi creditori un concordato garantito. Un modo lecito per superare il dissesto finanziario e ripartire.

Peccato che quando Della Porta, ormai in grave stato d'insolvenza nei confronti di numerosi fornitori, si rese conto che il vero intento della Commint era impossessarsi dell'area su cui era costruita la sua ditta per interessi di tipo edilizio, era ormai troppo tardi.

A nulla valsero le due denunce-querele del 1995 e 1996 che depositò contro i titolari della società per i reati di truffa e associazione a delinquere, né la sentenza di fallimento per bancarotta fraudolenta emessa nel 1997 dal tribunale di Napoli nei confronti della Commint Srl.

Il tempo passa senza che nulla accada e nel 2000 il tribunale di Larino chiede l'archiviazione delle denunce-querele presentate dall'ex-imprenditore. Tra le motivazioni: «la prova dei fatti in questione appare di notevole difficoltà atteso anche il lungo lasso di tempo intercorso». Poi, il colpo di grazia che allontana definitivamente le speranze della chiusura della procedura in tempi ragionevoli.

Nei primi mesi del 2006 scatta il maxi-processo più grande della storia molisana. Tanto da essere denominato «Black Hole» per il buco che crea tra la classe dirigente politica, imprenditoriale e delle forze dell'ordine di Termoli. Centodieci indagati per 117 capi d'imputazione, tra cui concussione, corruzione e associazione a delinquere. Sotto accusa il sistema di gestione della sanità bassomolisana, in mano a una rete di corruttele e clientele che lo ha manovrato per anni. Nel fascicolo processuale finisce anche Antonio Della Porta, unico nome citato come persona offesa e non inquisita, che ha chiesto di costituirsi parte civile al giudice dell'udienza preliminare (tenutasi il 20 ottobre 2009).

La richiesta è stata accolta, ma il 30 novembre – per presunti problemi di incompatibilità – l'intero fascicolo (tranne quattro indagati di minore rilievo) è stato trasferito al tribunale di Bari. Tutto da rifare quindi, a partire dall'udienza preliminare.

Il rischio che i reati cadano in prescrizione e l'ingiustizia prevalga si avvicina. Siamo nel 2010, sono passati quasi vent'anni, il tempo di una generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITORE

È in attesa della chiusura del fascicolo dal 1992, gli immobili pignorati non sono stati venduti, non vota né può avere prestiti in banca